LA GARA DI SOLIDARIETA'

DA ANNI IN ATTESA DI GIUSTIZIA
PER I GENITORI LA DISABILITA' DELLA FIGLIA E' STATA CAUSATA DAL PARTO
LA VICENDA GIUDIZIARIA E' ANCORA IN CORSO

Il padre della bimba, Davide, con don Silvio

Canti che vengono dal cuore

In platea per una giusta causa

Papà Davide adesso non è più solo

Sant'Apollinare, 250 allo spettacolo per aiutare una famiglia con bimba disabile

Grandi e piccini di Borsea insieme

Il coro delle famiglie di Santa Sofia di Lendinara

Come una grande famiglia

«**ABBIAMO** raccolto mille e duecento euro che abbiamo già dato alla famiglia, è stato un bel momento». Don Silvio Baccaro di Borsea è contento il giorno dopo il riuscito concerto di beneficenza che ha organizzato per una bimba di quattro anni disabile ospite della scuola dell'infanzia di Borsea. «Al padre Davide, in difficoltà economica, è stato sequestrato il furgone con il quale lavora. E' un piccolo imprenditore, vengono da un'altra regione, non sono di qua — spiega don Silvio — ma noi vogliamo star loro vicino, è una situazione triste alla quale vogliamo rispondere tutti insieme, la nostra comunità, le nostre famiglie».

E INFATTI, sabato sera il teatro parrocchiale di Sant'Apollinare era stracolmo. Almeno 250 persone hanno assistito allo spettacolo musicale. Borsea ospitata da Sant'Apollinare per l'inagibilità. Una comunità che aiuta una parrocchia ad aiutare una famiglia. «Più di 30 famiglie hanno cantato, c'è stato il balletto dei ragazzi e il tutto era guidato da messaggi di alto valore cristiano, questo è molto bello, la gente ha risposto e noi siamo contenti», dice don Silvio. Attorno a mamma Benedetta, papà Davide e alla piccola si è stretta tutta una comunità. Giovani, anziani e bambini.

Il complesso durante l'esibizione

PER OGNUNO c'era un ruolo. E il clima delle serata è stato allegro. Presente anche il coro delle famiglie di Santa Sofia di Lendinara. «Le famiglie cantano per le famiglie, non solo adulti, anche bambini, c'erano tutti, è stato questo il bello, il messaggio cristiano che diventa azione», commenta un don Silvio visibilmente compiaciuto. In prima fila c'era anche il padre della bimba. Il tutto è stato organizzato con passione nelle scorse settimane.

AD ACCOMPAGNARE il coro si è esibito anche un gruppo musicale, composto da ragazzi con pianole e chitarre elettriche. E poi, delle bambine con il microfono dal pubblico hanno recitato delle letture. La parrocchia di Borsea ha mobilitato le famiglie, è stata capace di organizzare una splendida serata per loro e alla fine è riuscita anche ad offrire un aiuto concreto, in denaro, ai genitori della piccola che hanno dovuto trasferirsi nella frazione per motivi economici. La casa dove abitavano, a Fiesso Umbertiano, è finita all'asta per i debiti contratti dalla coppia impegnata a sostenere le ingenti cure per la bambina. Ora la famiglia vive in affitto a Borsea.

t. m.

IL CALVARIO IL PADRE NON PAGA ALCUNE RATE DEL FURGONE E LA FINANZIARIA SI RIPRENDE IL MEZZO CON CUI LAVORA

«Tutti i soldi per curare la mia bambina»

DAVIDE, 36 anni e la moglie Benedetta da quattro anni attendono che l'assicurazione dell'ospedale paghi per la disabilità della loro bambina. Una disabilità gravissima (la bimba è cieca, tetraplegica, cerebrolesa ed epilettica) che secondo la famiglia è stata causata dal parto mal eseguito il 3 dicembre 2008, all'ospedale di Rovigo. Sul caso è ancora aperta un'inchiesta della procura dove sono indagate due ginecologhe. I continui sforzi economici che la famiglia ha dovuto sostenere in questi quattro anni per pagare visite, terapie e assistenza alla bimba l'hanno ridotta sul lastrico: persa la casa e ogni euro nel conto in banca, Davide e Benedetta hanno preferito saltare qualche rata del leasing del furgone anziché cancellare le visite della bimba.

QUEL furgone serviva a Davide per la sua impresa di costruzione tetti, ma era anche l'unico mezzo su cui riusciva a caricare l'ingombrante carrozzina della figlia. I 4.500 euro di rate saltate, però, sono bastate alla finanziaria per riprendersi il furgone e al tribunale per respingere la rihiesta di dissequestro avanzata dal legale della famiglia. Davide tra l'altro è indagato per appropriazione indebita. L'unica chance rimasta per riavere il furgone è quella dell'accordo transattivo con la finanziaria, ma i tempi delle cause civili, si sa, sono lunghi. «Sono indignato — aveva detto Davide alla bocciatura del ricorso —. Il giudice ha ragionato con la mente e non con il cuore. Non capiamo, l'assicurazione dell'ospedale ha riconosciuto il danno ma non ha mai formulato un'offerta (il legale della famiglia ha già annunciato una richiesta per otto milioni di euro, *ndr*). Vorremmo far fare l'ossigenoterapia a nostra figlia, per aiutarla da un punto di vista fonetico, ma abbiamo avuto tutti preventivi molto costosi e la Regione non rimborsa quelle cure».